



David Leavitt

lettera
paura, speranza
ture

con la voce di Manuela Mandracchia e la musica di Franco D'Andrea

martedì 31 maggio

Un manoscritto perduto

di Raffaele Manica

Quando anche in Italia giunse il suo libro d'esordio, *Ballo di famiglia*, David Leavitt, appena ventitreenne, presentò la sua immagine dell'America attraverso i duri frantumi di una realtà andata in pezzi, sgranata fino alla fine, spezzettata in tutti i dialoghi che sorreggevano i suoi racconti. L'America vista attraverso un universo chiuso e quasi asfissiante, dove in ogni angolo e ad ogni momento usciva qualche segno di disfatta - per lo più una grave malattia - a rompere paesaggi interiori e paesaggi veri e propri; e dove c'era una predilezione insostituibile per la figura delle madri americane, per le loro preoccupazioni da società del benessere avanzato e, anche per questo, della disfatta (e tutto incrudeliva lo

spettro dell'aids: non solo per la sessualità dell'autore - decisiva anche nella predilezione per un'intensità sfiorante il codice segreto - ma come incubo generale del secolo).

Vi era chiara la lezione del grande Raymond Carver e ancora più chiaro era come quella lezione fosse stata tirata alle sue risultanze

romanzo di quest'anno, *Il corpo di Jonah Boyd* (Mondadori), dove altri miti americani, siano essi il College o la bella Dimora (qui a Wellspring) o il giorno del Ringraziamento con i suoi Tacchini o il mito dello Scrittore e dei suoi Taccuini (qui portati all'ennesima potenza, perché contengono nientemeno che la storia del segretario-amante di Proust), trovano una intonazione ben diversa che nel passato di Leavitt, proponendo non più le schegge ma il corpo d'insieme dal quale quelle schegge magari ripartiranno (e ripartono). A partire dal plagio che dà inizio al romanzo, memoria e parodia del plagio di cui Leavitt fu accusato da Stephen

rente, la segretaria-amante del padre e amica della madre, e moglie di Ben per amore della Casa, Nancy, racconta la colpa: aver sottratto i taccuini a Jonah Boyd. E così via, in un romanzo che sente della commedia e scrive di tragedia, che fa romanzo sul romanzo e non dimentica la vita: e restituisce intero l'autore, in nuova forma.

David Leavitt è nato nel 1961 a Pittsburgh ed è cresciuto a Palo Alto, in California. Dopo aver frequentato Composizione Creativa all'Università di Yale, a vent'anni ha pubblicato il suo primo racconto sul *New Yorker* e ancora giovanissimo la raccolta di racconti che gli ha dato la celebrità: *Ballo di famiglia*, ormai divenuto un classico della nuova narrativa americana. Non ha poi deluso le aspettative di un esordio tanto precoce e fortunato: dotato di una scrittura raffinata e precisa nel descrivere l'originalità della normalità, è considerato il più importante tra i rappresentanti del Minimalismo anni Ottanta. Nel 1987 ha pubblicato *La lingua perduta delle gru*, il suo primo romanzo, cui hanno fatto seguito una decina di altri libri, tutti editi in Italia da Mondadori. Già nelle sue prime opere sono definiti con chiarezza i temi che si ritrovano nei libri successivi: la dissoluzione della famiglia tradizionale, il cancro come metafora di un mondo in disfacimento, l'omosessualità e l'universo gay dei giovani progressisti americani. In polemica con il mondo letterario americano, che Leavitt accusa di essere superficiale e opportunistico, lo scrittore ha deciso di lasciare gli Stati Uniti e per qualche anno ha vissuto in Italia, in un paesino della Maremma. Attualmente abita nella cittadina di Gainesville, e tiene corsi di Letteratura Creativa alla University of Florida.

Bibliografia *Ballo di famiglia*, Mondadori, 1986, *La lingua perduta delle gru*, Mondadori, 1987, *Eguali amori*, Mondadori, 1989, *Un luogo dove non sono mai stato*, Mondadori, 1990, *Mentre l'Inghilterra dorme*, Mondadori, 1994, *Arkansas*, Mondadori, 1997, *La nuova generazione perduta*, Mondadori, 1998, *Il voltapagine*, Mondadori, 1999, *La trapunta di marmo*, Mondadori, 2001, *Martin Bauman*, Mondadori, 2002, *Il corpo di Jonah Boyd*, Mondadori, 2005.

estreme. Nasceva, insomma, e non solo sulle pagine dei giornali che, come di consueto, contribuirono al «caso», la letteratura minimalista: etichetta che poi ha seguito Leavitt per un buon tratto. *Ballo di famiglia* uscì nel 1984 e di tre anni dopo fu il primo romanzo, *La lingua perduta delle gru*; molti altri libri si sono aggiunti da *Eguali amori* e *Un luogo dove non sono mai stato* al

Spender per *Mentre l'Inghilterra dorme*.

Il destino dei personaggi, qui come sempre, è spinto da qualcosa di oscillante incertamente tra la causa da qualche parte segnata e il caso più imprevedibile; e anche qui l'universo è prevalentemente familiare e intellettuale, di quotidiana intelligenza delle cose, di agio borghese. Di Ben Wright, scrittore mo-